via per peggiorare la situazione internazionale, ma al contrario, vuole che la soluzione di quella questione faciliti la distensione nel mondo ».

Circa le ulteriori prospettive dei rapporti sovietico-jugoslavi, la *Pravda* afferma ancora: « Non si può certamente negare l'esistenza di sostanziali differenze tra di noi nel giudicare una serie di importanti problemi dello sviluppo sociale. Ma il fatto che in Jugoslavia predomini la proprietà pubblica dei principali mezzi di produzione; il fatto che le classi principali in Jugoslavia siano la classe operaia e le masse lavoratrici contadine che hanno entrambe combattive tradizioni rivoluzionarie e patriottiche; il fatto che esiste da tempo fra i due popoli una comunanza ideale e culturale; il fatto infine che i lavoratori dell'URSS e della Jugoslavia abbiano in comune fondamentali interessi — gli interessi del movimento operaio internazionale e gli scopi ultimi della classe operaia — tutti questi fattori indicano che esiste una base solida per una collaborazione larga e completa tra i popoli sovietico e jugoslavo ».

« Vi sono tutte le ragioni di pensare — tale è la conclusione del quotidiano — che oggi, allorché da ambo le parti si è mostrata buona volontà e desiderio di migliorare le nostre relazioni su una base di eguaglianza e di mutuo vantaggio, la normalizzazione dei rapporti sovietico-jugoslavi si svilupperà ulteriormente, così come esigono gli interessi dei due paesi e gli interessi della pace ».

GIUSEPPE BOFFA

Un discorso di Krusciov sui rapporti con Belgrado

MOSCA, 18. — In un discorso pronunciato alla conferenza dell'industria sovietica sull'applicazione delle scoperte scientifiche all'industria, il primo segretario del PC dell'URSS, Krusciov, ha pronunciato un ampio discorso sulla politica estera e interna dell'Unione sovietica, nel corso del quale si è soffermato anche sul prossimo incontro di Belgrado fra le delegazioni del governo sovietico e quello jugoslavo, sottolineando la possibilità di stabilire relazioni amichevoli fra l'URSS e la Jugoslavia.

Errata corrige

Nella corrispondenza da Mosca apparsa ieri sul nostro giornale, dove è scritto che la produzione industriale sovietica « è già oggi di 85 volte superiore a quella della Russia prerivoluzionaria », occorre leggere: « è già oggi di 35 volte superiore a quella della Russia prerivoluzionaria ».

Dello involontario errore preghiamo i lettori di scusarci.

FACENDO PROPRIE LE TESI DI GAVA

Il Consiglio di Stato contrario alle richieste dei parastatali

Da sabato entreranno in sciopero i dipendenti dai sanatori

E' stato reso noto ieri notte il parere emesso in sede consultiva dal Consiglio di Stato, su richiesta del ministro del Tesoro, in merito alla legittimità di estendere ai parastatali gli aumenti di stipendio decisi per gli statali. Tale parere dà ragione al Ministro Gava e dà torto ai parastatali.

La relazione stilata dal Consiglio di Stato, dopo aver premesso che, secondo la legge n. 722 del 1945, il trattamento economico dei parastatali non deve superare di oltre il 20 per cento quello degli statali di pari grado, afferma che « tutte le indennità a carattere continuativo aventi natura affine allo stipendio e funzione integrativa di esso debbono essere conglobate e che debbono altresì essere conglobati gli assegni a scadenza fissa o periodica in quanto attribuiti per l'espletamento di normali prestazioni di servizio, sia pure diverse a seconda del grado o gruppo o categoria di appartenenza ed a seconda della assegnazione all'uno o all'altro servizio o ufficio ».

Secondo il Consiglio di Stato, gli assegni e le indennità che, per il loro « carattere di continuità e di generalità » sono da considerarsi come parte integrante dello stipendio dei parastatali agli effetti del confronto con quello degli statali, sono i seguenti: assegno o indennità di carica; indennità direttiva; gratifica di bilancio o di merito; premio di operosità; indennità speciale al personale sanitario non autorizzato allo esercizio di libera professione; indennità invernale o di riscaldamento o caro inverno e contributo mensa o pacchi viveri; compenso per prestazioni sino a 40 ore settimanali; premio in deroga per prestazioni ad orario spezzato od indennità di doppio accesso. L'unica voce retributiva che il Consiglio di Stato ha escluso dal computo è l'indennità per spese di trasporto.

Avendo effettuato un simile « conglobamento », il Consiglio di Stato ha ritenuto che l'attuale stipendio dei parastatali, se subisse ulteriori aumenti, supererebbe i limiti imposti dalla legge.

Negli ambienti sindacali il parere del Consiglio di Stato — parere, non sentenza, si badi — ha suscitato commenti nettamente sfavorevoli. L'alto consesso si è infatti pronunciato sulla base dei soli elementi forniti dal governo, senza poter ascoltare l'altra parte in causa, cioè i rappresentanti dei dipendenti e gli stessi consigli di amministrazione degli enti parastatali, che avevano già dato a suo tempo parere favorevole all'estensione degli aumenti e si erano opposti all'idea di richiedere un parere al Consiglio di Stato.

Sul merito del parere, si fa osservare l'assoluta inesattezza dell'assunto secondo il quale le indennità citate sarebbero godute in modo continuativo da *tutti* i parastatali, tanto è vero che nessuna di esse viene calcolata nelle liquidazioni. Ad esempio la gratifica di bilancio viene decisa di anno in anno dai Consigli di Amministrazione, e spetta a ciascuno in misura diversa a seconda del rendimento; l'indennità direttiva è legata non al grado ma alla funzione svolta e spetta solo al 30 per cento del personale; il premio in deroga spetta soltanto a chi effettua « lodevolmente » un minimo di 36 ore di straordinario, che ovviamente è facoltativo; e così via.

Si prevede perciò che le organizzazioni sindacali dei parastatali decideranno di continuare con tutti i mezzi la lotta per ottenere gli aumenti.

E' di ieri infatti la notizia che da sabato entreranno in sciopero i dipendenti sanatoriali. La Segreteria della Federazione lavoratori sanatoriali, in un suo comunicato, ha annunciato che sarà garantita ai ricoverati l'assistenza sanitaria indispensabile.

In un suo fonogramma urgente al ministro Vigorelli, il compagno Di Vittorio ha fatto presente l'estrema gravità dello sciopero nei sanatori e ha richiamato il governo — che provoca l'agitazione col suo atteggiamento intransigente — alle sue responsabilità sia di fronte ai lavoratori ricoverati, sia nei riguardi di milioni di lavoratori e dei loro familiari aventi diritto all'assistenza.

DA TUTTO IL POPOLO SICILIANO SI LEVA IL MONITO CONTRO LE FORZE CHE SOSTENGONO LA REAZIONE

Nuovi elementi sono venuti a confermare il carattere politico del delitto di Sciara

Equivoca condotta delle indagini - L'organo della D.C. vuol proteggere gli assassini? - Un grande convegno indetto dai Partiti comunista e socialista per lunedì a Sciara - Sospensioni di lavoro nel Palermitano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 18. — *Il moto di indignazione che in Sicilia e in tutta Italia ha accolto la notizia del barbaro assassinio del compagno Salvatore Carnevale, si è espressa oggi in sospensioni di lavoro avvenute in alcune fabbriche del Palermitano e in nuovi numerosi telegrammi di solidarietà, che sono giunti da organizzazioni di lavoratori e da singole persone di varie regioni e città.*

La direzione del PSI, al quale il compagno ucciso era iscritto, ha stanziato centomila lire per la famiglia Carnevale e la segreteria regionale socialista ha deciso di corrispondere un vitalizio alla madre del Caduto, aprendo anche una sottoscrizione con una prima offerta di 50.000 lire.

E' annunciato inoltre, per lunedì, un grande convegno a cui interverranno delegazioni della provincia e della città di Palermo e che avrà luogo a Sciara. Nel corso del convegno, indetto dai partiti comunista e socialista, prenderanno la parola Pompeo Colaianni del Comitato centrale del PCI e il compagno Panzieri della direzione del PSI.

Stamane, intanto, la salma di Salvatore Carnevale è stata inumata al cimitero di Sciara.

Le indagini dei carabinieri proseguono ufficialmente, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica di Termini, fra la indifferenza del governo regionale e di quello nazionale.

Vi è un interrogativo grave, che sorge a proposito delle indagini, e che è bene formulare subito: si vuole forse che la ricerca dell'assassino prenda, contro tutte le evidenze, e forse contro il parere stesso degli investigatori diretti, una determinata direzione e non un'altra? Le notizie che abbiamo dato nei giorni scorsi, sui tentativi di corruzione e di intimidazione di cui fu fatto oggetto il compagno Carnevale negli ultimi giorni della sua vita, divengono sempre più consistenti, e altre se ne aggiungono, non meno interessanti e indicative.

Si è detto che il Carnevale confidò a un suo amico di Termini di essere stato avvicinato, mentre andava in bicicletta da Sciara a Termini, da noti individui di Trabia, che lo invitarono « a non interessarsi più di politica » e a ritirare la sua candidatura da capolista della CGIL per le elezioni della Commissione interna alla cava « Lambertini ». E' stato accertato questo elemento?

Si è detto che nella cava il Carnevale fu avvicinato nella giornata di sabato da una persona che, per il grado e le funzioni che ricopre, ha notevoli poteri e fu da questi apostrofato con le seguenti parole: « Tu porti il veleno ai lavoratori; questo veleno deve sparire ». Al colloquio si dice che assistevano esponenti della mafia. E' stato accertato questo altro elemento?

Si dice che la sera prima dell'assassinio, mentre a Sciara si svolgeva una festa nella fattoria della principessa Notarbartolo, fossero riuniti noti esponenti della mafia locale insieme agli altri dei paesi vicini e che in questa riunione si parlasse appunto dei successi che il movimento dei lavoratori ha ottenuto e sta ottenendo a Sciara e della parte che in questo movimento aveva il compagno Carnevale. E' stata accertata questa notizia?

E' possibile, infine, che qualcuno venendo sulla « trazzera » a poca distanza da Carnevale abbia visto e inteso qualcosa?

Ma c'è di più: a rendere più pesante e più preciso il dubbio, è venuto stamane un fazioso articolo dell'organo d.c. in Sicilia, tutto teso a insultare la memoria di Salvatore Carnevale e i suoi compagni di lotta, ad offendere tutti i lavoratori di Sciara e a orientare la ricerca degli assassini e dei mandanti addirittura in seno al partito politico nel quale il compagno Carnevale militava. L'articolo di Sicilia del Popolo indica come gli ambienti clericali e governativi abbiano addirittura perduto la testa e proprio nel momento in cui invece la stampa ufficiosa come il Giornale di Sicilia, assume in tono assai cauto e così scrive: « Vendetta o delitto politico? L'interrogativo permane anche perchè, mentre da principio la polizia si orientava decisamente verso la prima ipotesi, oggi non si può escludere la seconda, in quanto Carnevale viene dipinto come individuo incapace di provocare odii tali da spingere a simile estrema vendetta, e d'altra parte è da considerare che egli era un attivista del suo partito, il PSI ».

Sotto il titolo « Macabra speculazione comunista sulla uccisione di un manovale », l'organo dc al contrario, continua a calunniare la memoria di Carnevale parlando di « un temperamento portato all'imposizione e alla prepotenza », come un « estraneo inviato, non si sa da chi e a « controllare » che cosa, che avrebbe dettato leggi addirittura nel collocamento e così via.

Su questa linea, il giornale giunge ad indicare i fatti sui quali « bisogna indagare » e a dichiarare che « le indagini bisognerebbero che si muovessero verso altri obiettivi » e cioè verso gli stessi compagni dell'ucciso.

Si tratta, innanzitutto, di una sfacciata interferenza che sfiora i limiti del codice penale.

Ma, al di là di questo, le parole del giornale d.c. fanno pensare che si voglia addirittura proteggere i veri assassini e i loro mandati sviando di proposito le indagini.

D'altra parte, « Sicilia del popolo » mostra di voler ignorare deliberatamente il clima nel quale il delitto è stato consumato. Carnevale era il segretario della Lega edili di Sciara ed ex segretario della Camera del Lavoro; si era battuto con successo alla testa del movimento contadino, si batteva ora contro lo sfruttamento nella cava Lambertini ed era capolista della lista della CGIL per la Commissione interna.

I nemici dei lavoratori, i nemici della riforma agraria, coloro che vedevano distrutti colpo dopo colpo i loro privilegi dalla ondata popolare che in tutta la Sicilia travolge le strutture feudali che incatenano l'Isola, hanno cercato una ultima difesa nel terrore ed hanno ucciso Carnevale con cinque colpi alle spalle, seguendo la vecchia illusione delle strette e insensate classi reazionarie che credono di poter fermare il cammino dei lavoratori col terrore e la intimidazione.

Terribile, ma quanto vana vendetta! Ultimo gesto disperato di un mondo che va morendo! Ma, quale meraviglia? « Sicilia del popolo » afferma che si tratta di un delitto della malavita, ma che la mano che ha ucciso non è di un anticomunista. Che significato ha questa differenza? La mano che ha ucciso è dei sicari, dei nemici dei lavoratori, dei nemici del progresso e della libertà della Sicilia.

Perchè l'organo della D.C. assume il tono di chi accusa il colpo? Perchè si vogliono scolpare?

Ma vi è un ultimo grave dubbio: alla fine del suo articolo « Sicilia del popolo » afferma che « la verità una volta venuta alla luce potrà soltanto danneggiare i socialcomunisti ».

Che cosa significa questa oscura frase? Significa forse che si ha già un colpevole in tasca? Significa forse che si ha intenzione di tirar fuori al momento buono e cioè prima del giorno in cui i siciliani saranno chiamati alle urne, un individuo disposto a confessare, e possibilmente a confessare di aver ucciso per vendetta comune o addirittura per rivalità politica, salvo poi ad assolvere in istruttoria l'autore di questa confessione a due mesi dalle elezioni? Nessuno ha dimenticato che simili manovre hanno purtroppo pericolosi precedenti e basta pensare a ciò che avvenne quando furono trovati due « rei confessi » dell'assassinato sindacalista Miraglia che denunciarono poi essere stati costretti a confessare dalla stessa polizia. Si stia bene attenti però: oggi non è più tempo di simili manovre, oggi non è più tempo di tirar fuori i colpevoli prefabbricati.

GIOVANNI CESAREO

SAREBBERO SALITE A 13 LE VITTIME DELLA SPAVENTOSA SCIAGURA

Le salme di altri quattro operai estratte dalle rovine del palazzo crollato a Napoli

I tre feriti si dibattono tra la vita e la morte — Quattro ore di sciopero degli edili napoletani

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 18 — La salma di un giovanissimo lavoratore, Mario Belardi di diciassette anni, è affiorata dalle macerie questo pomeriggio, a circa trenta ore di distanza dal tragico crollo.

Era il quarto cadavere che veniva recuperato dai vigili del fuoco che hanno proseguito ininterrottamente da ieri nei lavori di scavo benchè ogni speranza sulla sorte dei sepolti sia ormai svanita.

In serata si apprendeva che i vigili del fuoco avevano potuto localizzare il punto dove si riteneva si trovasse il maggior numero di operai al momento del crollo ed estrarre dalle macerie ancora tre cadaveri.

Il primo veniva immediatamente identificato da un vecchio lavoratore edile: era il corpo del suo giovane figlio, Lorenzo Balasco, di anni 17 da Succivo. Gli altri, non identificati, venivano trasportati all'obitorio.

Ad accrescere il dolore causato dalla tremenda sciagura si aggiungono oggi nuove preoccupanti notizie circa il numero degli operai scomparsi.

Accertamenti più accurati fanno infatti salire a dieci l'elenco di coloro che si trovavano nell'edificio al momento del crollo. Essi sarebbero: il capocantiere Vincenzo Petrone di anni 43, Tommaso Dell'Aversano di anni 60, Lorenzo Balasco di anni 17, Gennaro Grillo di anni 40, Domenico Balasco di anni 17, Francesco Lampitelli di anni 39, Salvatore Cardillo di anni 41, Lorenzo Pascola, Gaetano Belardo e Luigi Bandiera dei quali non si conosce nemmeno l'età. Le vittime sarebbero così quattordici e forse quindici se vi si comprende l'architetto di cui non si ha nessuna notizia.

All'ospedale intanto i tre lavoratori estratti vivi dalle macerie si dibattono tra la vita e la morte. Il bilancio della tragedia si delinea così ancora più spaventoso di quanto ieri non apparisse. Silenziosi, operando con estrema cautela per scongiurare il pericolo di possibili nuovi crolli, i vigili del fuoco si muovono sulla tragica tomba circondati dall'ansiosa e dolorante attesa dei familiari delle vittime che vogliono almeno rivedere i corpi dei loro cari.

Nei cantieri edili migliaia di lavoratori hanno risposto oggi all'appello commosso e sdegnato rivolto loro dal sindacato unitario di categoria incrociando le braccia per quattro ore, dopo che in mattinata centinaia di grandi e piccole aziende di ogni settore avevano visto sospesa ogni attività.

Non sappiamo se domani leggeremo ancora sulla stampa padronale resoconti accorati sulla sciagura del Vomero e note più o meno vibrate sulle responsabilità, dovute magari a quelle stesse penne che velenosamente e odiosamente ingiurano gli operai che scendono in lotta contro il supersfruttamento, le bestiali condizioni di lavoro loro imposte.

Forse ancora per qualche giorno le vittime sepolte interesseranno i fogli padronali per la forza dell'emozione che ha raggiunto i più lontani paesi d'Italia.

Le parole di rimpianto non costano poi molto e in casi come questi occorre pure accontentare i semplici e onesti lettori. Oggi però per le strade di Napoli, mentre gli edili fermavano il lavoro, si notavano gruppi di poliziotti in divisa scaglionati dappertutto in previsione di non si sa quali misteriosi torbidi. Nemmeno una circostanza così drammatica è valsa a suggerire un atteggiamento diverso da quello che solitamente distingue certe autorità nei confronti del mondo del lavoro.

Naturalmente le manifestazioni di cordoglio e di protesta hanno avuto il carattere che un minimo di umana sensibilità avrebbe ben potuto far prevedere: forza e compostezza hanno informato l'azione dei lavoratori che nel pomeriggio si sono riuniti in una grande assemblea svoltasi presso la Camera del Lavoro. Oltre a particolari richieste di varia natura, essi hanno invitato le imprese edili della provincia a contribuire ciascuna con un versamento di lire cinquantamila in favore delle famiglie colpite

I lavori di scavo proseguono agli ordini del vicecomandante dei vigili del fuoco ing. Verde, e degli ingegneri Maceri e Poggianti. E' probabile che la loro opera debba protrarsi per oltre dieci giorni prima che si pervenga a recuperare le salme delle altre vittime e a precisare meglio le cause che hanno dato luogo al disastro.

Telegramma di Gronchi al prefetto di Napoli

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al dottor Francesco Diana, prefetto di Napoli:

« Contristato notizia grave sciagura verificatasi cantiere edile cooperativa San Francesco, desidero far giungere familiari vittime espressioni mia profonda simpatia mentre formulo ogni voto migliore pronta guarigione feriti ».

Tamponata a Roma la crisi della Giunta regionale sarda

D.c. e sardisti responsabili della mancata soluzione dei gravi problemi dell'isola

CAGLIARI, 18. — La crisi della Giunta regionale, clamorosamente esplosa l'altro giorno con le dimissioni del presidente Corrias e dell'assessore Brotzu, è stata fatta rientrare dalla DC a conclusione della riunione svoltasi quest'oggi a Roma, tra Fanfani, i due dimissionari, il capo del gruppo consiliare d.c. al Consiglio regionale e il segretario regionale della DC in Sardegna.

Difatti, a tarda sera si apprendeva che Brotzu, favorevole alla crisi, aveva ceduto a Corrias ed ai fautori della formula bipartitica (con i sardisti). In tal senso si esprime il comunicato emesso al termine della riunione, nel quale si afferma che i presenti alla riunione « si sono impegnati a risolvere, nell'interesse della continuità governativa e dell'efficacia (!) dell'azione della politica della DC sarda », i problemi sul tappeto.

Come si può notare, un semplice tamponamento della crisi che è esplosa; essa però rimane, giacchè alla sua base permangono i problemi fondamentali dell'Isola, reclamati dai cittadini, che i due partiti al governo sono stati fino ad oggi incapaci di risolvere.

62% alla CGIL alla Cisa-Viscosa

RIETI, 18. — Alla Cisa-Viscosa di Rieti le liste unitarie hanno vinto le elezioni per la nuova Commissione Interna.

Alla CGIL-FILC sono andati 670 voti (62,1 per cento); alla UIL, 66 voti (6,11 per cento); alla CISNAL, 121 voti (11,21 per cento); alla CISL, 222 voti (20,5 per cento).

I seggi sono così ripart.ti: 5 alla CGIL, 1 alla CISL e 1 alla CISNAL.

35 mila « bonomiani » gratuitamente a Roma

Ieri a Roma ha avuto inizio l'annuale adunata dei coltivatori diretti organizzati nella Confederazione bonomiana. Trentacinquemila contadini sono stati portati gratuitamente nella capitale in pullman e treni speciali. Al mattino essi si sono raccolti all'interno della basilica di San Pietro dove il Papa ha pronunciato un discorso. Nel pomeriggio i coltivatori sono stati condotti al Palatino, dove, nello stadio di Domiziano, hanno preso la parola l'onorevole Fanfani per commemorare con violento linguaggio anticomunista i due contadini uccisi da uno squilibrato a Carpineti, l'on. Paolo Bonomi per svolgere una relazione sulla situazione dell'agricoltura, il ministro Medici e Scelba.

Riprendono lunedì le trattative per i cementieri

Lo sciopero di 3 giorni che doveva avere luogo nelle fabbriche Italcementi è stato sospeso a seguito dell'intervento del Ministero del Lavoro il quale ha invitato le organizzazioni sindacali — FILEA, CISL, UIL e Sindacato autonomo — a soprassedere alla agitazione in corso e a reincontrarsi lunedì prossimo in sede sindacale con la parte padronale per lavoro.

Un camionista ucciso da un locomotore delle FF.SS.

MONZA, 18. — Un autocarro è stato stamane investito da un locomotore in prova al passaggio a livello di Villasanta, sulla ferrovia Milano-Lecco. L'autista Cesare Sironi, di 47 anni, da Monza, sbalzato a una quarantina di metri di distanza, è morto sul colpo; l'autocarro è andato in pezzi ed anche il locomotore ha subito danni gravi.

Sembra che il camion, inoltratosi sui binari, vi sia rimasto bloccato dal repentino abbassarsi delle sbarre, causato forse da difettoso funzionamento del meccanismo, proprio mentre sopraggiungeva, a forte velocità il locomotore.

Il Passo del Sempione riaperto al transito

DOMODOSSOLA, 18. — Si è svolta stamane la cerimonia dell'apertura ufficiale del Passo del Sempione al transito degli autoveicoli.

L'accordo a Genova

(Continuazione dalla 1. pagina)

gli occasionali, l'accordo rappresenta un sensibile successo. Il decreto Ruffini esigeva la cancellazione dagli elenchi di quegli occasionali che nel corso dell'ultimo anno non avevano compiuto almeno 30 giorni di lavoro. Il Consorzio aveva già provveduto alla cancellazione di un notevole numero di occasionali che si trovavano in queste condizioni. Oggi tutti questi casi saranno riveduti a uno a uno e, poichè la formula dell'accordo stesso stabilisce che la cancellazione può avvenire soltanto per coloro che non hanno lavorato non essendosi presentati alle chiamate, è evidente che il riesame avverrà su una base giusta e opposta a quella prevista dal regolamento del 20 gennaio.

Per quanto riguarda i salari di coloro che lavorano a bordo, contrariamente alle disposizioni precedenti, saranno stipulati accordi fra le parti che fisseranno i salari, sia per i portuali del Ramo industriale che per quelli delle officine. In merito alla richiesta nominativa, poi, è stata costituita una commissione che entro un mese dovrà stabilire le categorie e le percentuali entro cui la richiesta stessa potrà essere soddisfatta.

Come abbiamo detto l'accordo è stato firmato questa sera alle 19 presso la prefettura, presenti il Sindaco di Genova, il presidente della Camera di Commercio, il prefetto Vicari, il generale Ruffini, e i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori: il senatore Negro, i segretari della C.d.L. Ciardini e Franceschi, i dirigenti della FILP Mangini, Rum e Pareto. Questi ultimi sono giunti per ultimi a palazzo Spinola, accompagnati da una marea di folla e di lavoratori che hanno sostato sotto la prefettura in attesa della firma dell'accordo. Nel corso di questi ultimi giorni il segretario della CGIL, on. Bitossi, aveva condotto instancabilmente trattative con le autorità e assistito le organizzazioni locali fino alla firma.

La decisione della firma dell'accordo era stata presa nel corso di una grande assemblea di portuali svoltasi alle 14 nell'ampio teatro della C.d.L.

Prima di prendere la decisione definitiva i membri dell'assemblea hanno voluto conoscere punto per punto lo accordo. Erano seduti fin sul palco della presidenza ad ascoltare Mangini, Marollo e Negro. I loro volti erano tesi, attenti. Anche i minimi dettagli interessavano loro. E quando, dopo le relazioni, la discussione è stata aperta numerosi portuali hanno chiesto la parola per dire il loro pensiero. Tutti hanno dimostrato ancora una volta quanto senso di responsabilità, quanto buonsenso sia in questi uomini semplici e ruvidi, ma di intelligenza vivissima e pieni di dignità.

« L'accordo ci consente di raccogliere un "primo frutto" della nostra lotta. Il fronte è stato rovesciato. Quando cominciammo lo sciopero ci presentarono alla opinione pubblica come i sovvertitori della legge. Oggi il padronato e governo hanno dovuto rivedere il contenuto del decreto, trattare. Noi non potevamo avere e non ci aspettavamo una vittoria più grande di questa!». Questo hanno detto gli intervenuti.

Altri hanno ricordato il viaggio dei messaggeri dei portuali a Roma, esprimendo il loro orgoglio per la consapevolezza di avere combattuto nell'interesse di tutti i lavoratori italiani e per la difesa dei diritti costituzionali. E all'indirizzo di tutti i lavoratori e della CGIL sono andati ripetutamente gli evviva dell'assemblea che ha calorosamente applaudito il senatore Negro quando ha affermato che questo primo importante successo non sarebbe stato possibile se non vi fosse stata la solidarietà attiva di tutte le categorie.

Ed ecco infine il momento decisivo: la presidenza sottopone all'assemblea la proposta di approvare o meno l'accordo così da affidare ai dirigenti sindacali l'incarico di esprimere in sede di trattative la volontà dei lavoratori.

« Chi accetta l'accordo e chiede che esso sia sottoscritto dai nostri rappresentanti alzi la mano », dice il presidente. I presenti levano alta la mano. Soltanto sei di essi, su oltre 2500 non alzano il braccio. La decisione di firmare l'accordo è dunque approvata. I dirigenti sindacali che siedono al tavolo della presidenza — da Mangini, a Rum, a Ciardini, a Negro — si alzano per recarsi all'incontro con il quale alle ore 19 è stato completamente definito l'accordo. La lotta continua ora per ottenere sia scrupolosamente applicato.

A minimizzare il valore dell'accordo raggiunto non è valsa certamente la nota ANSA diramata a tarda sera dalla Confindustria nella quale, con l'evidente tentativo di capovolgere la realtà, si sostiene che l'accordo firmato a Genova « conferma la piena validità del decreto del 20 gennaio ». A parte il fatto che gli industriali locali hanno dovuto sedersi a un tavolo e discutere con i lavoratori proprio sulla sostanza del decreto, basta la lettura dell'accordo, con tutte le clausole aggiuntive e con tutte le modifiche, per accorgersi che la affermazione della Confindustria altro non è che un tentativo di giustificare la propria sconfitta.

Ridicoli provvedimenti del governo per l'agricoltura

Ordinaria amministrazione al Consiglio dei ministri - L'aeroporto di Palermo e il matrimonio dei membri dei corpi di polizia

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri al Viminale. Dalle informazioni ufficiali non risulta che il gabinetto si sia occupato della crisi e del problema della «chiarificazione»; Scelba ed i suoi colleghi non hanno neanche esaminato i più scottanti problemi che sono sul tappeto e che interessano milioni di italiani (braccianti, professori, parastatali, repressione delle speculazioni sulle aree fabbricabili, ecc.).

Tra i provvedimenti più significativi approvati vi sono quelli che il comunicato ufficiale spaccia come utili a risolvere la gravissima crisi agricola italiana. Il governo ha disposto l'ammasso volontario di alcuni tipi di formaggi; si è «proposto di continuare nell'azione» per la difesa del settore zootecnico; ha deciso sovvenzioni a favore della bachicoltura (50 lire per ogni Kg. di bozzoli se il prezzo è inferiore a lire 500, per il triennio successivo stanziamento totale di lire 300 milioni all'anno per aiuto)

Il governo si è dunque ben guardato dall'andare al fondo della crisi agricola, preferendo accogliere, con i provvedimenti approvati, le richieste degli agrari, che mirano al consolidamento degli enti economici dell'agricoltura. Il governo non ha affatto preso in esame le questioni di fondo che incidono sulla crisi della Val Padana, quali il peso della rendita fondiaria; quali alcune misure di facilitazioni nel credito a vantaggio dei piccoli e medi proprietari, quali la necessità di sbloccare il nostro commercio agricolo con tutti i Paesi Balza evidente che il Consiglio dei Ministri non ha, sempre tenendo presente la situazione della Val Padana, esaminato le rivendicazioni dei lavoratori per ciò che riguarda non solo la giusta causa nelle disdette, ma nemmeno quelle rivendicazioni di carattere previdenziale che lo stesso Vigorelli si era impegnato a portare al Consiglio. E' ovvio che non è con tali sistemi che si potrà riportare la tranquillità nelle campagne e risolvere la crisi dell'agricoltura italiana.

Oggi, comunque, si riunirà la Segreteria della CGIL per esaminare la delicatissima situazione che si è venuta creando in questo settore

A carattere chiaramente propagandistico è l'altro provvedimento che autorizza la spesa di cinque miliardi per la costruzione del nuovo aeroporto di Palermo.

Si è deciso poi di approvare uno schema di decreto con il quale si approva il testo unico delle norme sugli assegni familiari; anche in questo settore, naturalmente, nessuna novità: il governo si è limitato a raggruppare in un testo unico le vecchie disposizioni.

Sono state quindi unificate le norme sull'autorizzazione a contrarre matrimonio per i sottufficiali e militari di truppa per i vari corpi di polizia (carabinieri, guardia di finanza, pubblica sicurezza, agenti di custodia).

Il provvedimento stabilisce che l'autorizzazione può essere concessa quando si siano compiuti 28 anni di età e 7 di servizio, oppure 32 anni di età; ma naturalmente il governo — come si ricorderà, provvedimenti migliorativi per la situazione personale dei membri di corpi di polizia erano stati, a più riprese, richiesti dai deputati comunisti ed il compagno Audisio aveva presentato un adeguato progetto di legge — ha voluto porre dei limiti seri anche in questa occasione: il provvedimento stabilisce infatti che però ogni anno potranno sposarsi solo tabune aliquote (di cui non si conosce l'entità) di vice brigadieri e militari di truppa.

Seguono altri provvedimenti di minore importanza: tra cui l'albo degli appaltatori delle imposte di consumo nonchè modifiche per il conferimento degli appalti.

Riduzioni ferroviarie per Trieste e Faenza

La Direzione generale delle FF. SS. ha disposto che venga applicata la tariffa n. 3 (25 per cento di riduzione) per i viaggi di andata e ritorno in occasione delle seguenti manifestazioni: dal 19 giugno al 3 luglio per Trieste per la Fiera campionaria internazionale; per Faenza, dal 25 giugno al 10 luglio, in occasione della XIII Mostra Concorso nazionale della ceramica.

E' stato reso noto anche che per la X Fiera del Mediterraneo, che si svolgerà in Palermo dal 24 maggio al 10 giugno, è accordata la riduzione del 30 per cento sul passaggio marittimo Napoli-Palermo e viceversa.

NELLA ZONA DI BASSANO

Prosegue la caccia all'ergastolano evaso

VENEZIA, 18. — Ingenti forze di polizia e nuclei di carabinieri stanno attivamente ricercando nella zona di Bassano l'ergastolano Duilio Munaro, di 31 anni, da San Giorgio delle Pertiche (Padova), sfuggito nella notte tra sabato e domenica, nei pressi di Malcontenta, a due carabinieri che lo trasportavano in auto a Venezia per un processo

Il Munaro fu condannato nel '48 all'ergastolo dalle Assise di Padova perchè riconosciuto colpevole della uccisione a scopo di rapina del mugnaio Raffaello Benetello.

Un pericoloso bandito catturato presso Padova

PADOVA, 18. — Albano Motto, detto « Beppin », di 40 anni, uno dei componenti della banda Tominato — l'ultima impresa della quale è stata l'assalto alla succursale di Roma del Credito Italiano — è caduto stamane all'alba nella rete tesagli dalla polizia a S. Angelo di Piave, suo paese natale.

Intensificate le ricerche del folle di Presinaci

VIBO VALENTIA, 18. — In seguito ai due ultimi attentati compiuti dal « folle di Presinaci », le ricerche dei carabinieri sono state nuovamente intensificate, specie nelle località dove egli è riapparso. L'aggressione delle due ultime vittime, Latino Purità di 44 anni e Domenica Monteleone di 40 anni, sono attribuite a Serafino Castagna, ma non è escluso che le accuse siano originate soltanto dalla psicosi che vede nel « folle » l'autore di ogni misfatto commesso nella regione.

Le mire degli americani

(Continuazione dalla 1. pagina)

menti di truppe, ma nel settore petrolifero e cioè: « accelerando il passaggio della legge *per aprire lo sfruttamento dei potenziali giacimenti petroliferi italiani alle grandi compagnie private americane* ». Scrive il *Christian Scence Monitor* che « il governo italiano dovrebbe rendersi conto che uno sforzo più vigoroso per affrettare lo sfruttamento delle risorse petrolifere avrebbe convinto gli americani della buona volontà italiana di aiutarsi finanziariamente. *I ritardi a completare la legislazione petrolifera e ad accordare permessi di esplorazione e di produzione possono servire solo ad aumentare i dubbi sulla serietà e la fermezza delle intenzioni italiane* ».

Questa offensiva americana, la quale tende a riversare sull'Italia il peso militare ed economico delle sconfitte che la politica imperialista americana sta subendo nel resto dell'Europa, chiarisce appieno il perchè dei nuovi ricatti sulle commesse e sugli « aiuti » che il governo Scelba-Saragat ha subito. Ricatti totalmente infondati, peraltro, poichè risulta che una situazione delle commesse a 200 milioni di dollari per tutta l'Europa è già prevista dal governo americano, per cause del tutto indipendenti dalla situazione politica italiana.

Per quanto riguarda infine il petrolio, è noto che il rappresentante del monopolio Montecatini, in stretto collegamento con gli interessi dei gruppi petroliferi americani, ha insistito con ogni mezzo nella riunione di ieri l'altro del Consiglio superiore delle miniere perchè venissero subito discusse e approvate le 137 domande di concessione e di sfruttamento avanzate dai monopoli italiani e americani e dall'americana *Petrosud* per i due terzi del territorio nazionale. L'opposizione del presidente del Consiglio delle miniere avv. Messineo ha bloccato questa manovra; ma già ieri l'agenzia *Interpress* informava che proposito del ministro Villabruna sarebbe di concedere subito, prima che la nuova legge sia approvata dal Parlamento, il rinnovo del permesso di ricerca alla *Petrosud*, come primo atto per la concessione del permesso di coltivazione del ricchissimo giacimento abruzzese.

Circa lo scandaloso comportamento del governo Scelba dinanzi alle pressioni e alle offese che si rinnovano da parte americana, ne ha offerto ieri nuova prova l'on. Scelba con un discorso tenuto all'adunata dei coltivatori diretti bonomiani al Palatino. Dopo aver ribadito la sua opposizione ad ogni « apertura a sinistra », Scelba si è riferito alla situazione internazionale in questi termini: « Per un Paese come il nostro non ci sono terze posizioni perchè, nella lotta che si combatte nel mondo, non sono tanto in gioco egemonie economiche o territoriali, quanto concezioni di vita spirituali e morali ». Quindi Scelba ha manifestato apertamente il suo livore per la posizione neutrale scelta dall'Austria e ha escluso recisamente che la politica estera italiana possa ricalcare le orme pacifiche tracciate dai governanti austriaci. « L'Austria — ha detto Scelba — ha dovuto offrire la sua neutralità in cambio della libertà da 10 anni conculcata da eserciti stranieri. Ma l'Italia è un popolo libero e non ha bisogno di comprare la sua libertà. L'Italia non può rinunciare a partecipare ad una lotta ». Infine il Presidente del Consiglio — non esitando a rinnovare la polemica contro il Presidente della Repubblica — ha rassicurato gli americani che i recenti « episodi » parlamentari e le fratture apertesi nella DC non avranno ripercussioni sulla politica estera italiana; la quale — egli ha insistito — « non corre nessun pericolo e non ha bisogno di riprove ». Scelba ha esortato gli americani a non allarmarsi, perchè insistere nell'allarme potrebbe diventare « ingiurioso » (!) e « persino controproducente ».